

Marvel IT presenta

## GLI INCREDIBILI X-MEN

### # 24: IL SALVATORE DEL MONDO

-parte 2 -

Pietro H. P. L.Meroni  
*Lapo Gianni*

rossointoccabile  
*Guido Cavalcanti*

Carlo Monni  
*Jacopone da Todi*

**Questo racconto vi è offerto da M.T.L. - Mutant Transport and Logistics -  
che non fa più spot ma vi guarda lo stesso.**

Io sono il Dottor Strange e tinarro la storia del figlio di Tempesta degli X-Men.  
Come ricorderai, eravamo giuntiallo zdong di Whang-Di Prodhang, sulle tracce della Profezia di Jarungkhasor, solo per trovarvi Roma, la guardianadel Multiverso.  
«Dove è Roma, suo padre Merlinonon è mai lontano».  
Non hai tutti i torti, droide, ma ascolta.  
Nel tempo di un cader di gocciala mia coscienza si espanse per abbracciare quel luogo. Nello spazio di unistante visitai le celle abbandonate, attraversai i suoi cortili, camminaisotto soffitti altissimi, costruiti senza usare un solo chiodo. Nell'intervallo di un battito di cuore assaporai la vita e le vite di quel luogo santo, imparaila sua storia e appresi della sua rovina. E durante quel momento brevissimo, lacoscienza di Roma era sempre con me.  
Nel tempo della decadenza di unatomo saggiai la forza della cintura mistica che cingeva il luogo, e mi resiconto che il tentare di infrangerla avrebbe rappresentato una difficile sfida.  
«Non impossibile dunque?».  
Non esiste l'impossibile, soprattutto per me.  
«La precisione è fondamentale per il resoconto che devo rendere al mio padrone. Dunque, volendo, avresti potuto infrangere la cintura mistica che vi teneva prigionieri, te e Tempesta degli X-Men?».  
Sono sicuro che avrei potuto. Ma non ci fu bisogno di tentare. Ascolta.  
Mi sembrò strano che la guardianadel Multiverso volesse forzarmi la mano. E non appena formulai questo pensiero, lei mi lasciò. E lasciò anche Tempesta sul piano fisico, lasciandoci soli. Allora tornai ad essere un dottore.  
Io Tempesta vidi un giovane uomo venire dal nulla, e seppi che era mio figlio. Era bello, bello come nessun altro, nel suo viso c'erano tutti i tratti puri della mia gente: l'antichità ricca di saggezza, la comprensione intima della natura e della vita, uno sguardo sul mondo che perdona ogni cosa. Non c'era traccia di ciò che è brutto e debole nel suo viso, e dunque non c'era traccia di paura.  
Sei tu mio figlio, dissi.  
«Sì, madre, sono io» rispose.

Come è possibile?

«La forza mistica di questo luogo è una fonte alla quale posso attingere per manifestarmi. Sono cosciente dello sforzo e del dolore che ti causo, madre adorata, e di questo soffro profondamente. Ma vi debbo parlare».

«Dunque il giovane uomo apparve dal nulla, dottore?».

Fu come se fosse entrato dalla stanza attigua, droide, da una stanza che un istante prima non esisteva.

«E come sei sicuro che fosse il figlio di Tempesta degli X-Men, non ancora nato?».

Al di là della somiglianza evidente, ne fui subito intimamente sicuro. Anche il tuo padrone ha di sicuro familiarità con questo genere di sensazioni. Era una manifestazione simile ad un corpo astrale, che si rendeva visibile per propria volontà.

«Io nasco per essere il Salvatore del Mondo» ci disse «Ascoltate: nascerò fra un giorno. Verrò ucciso all'età di cinque anni da Beta Ray Bill. A otto anni verrò ucciso durante un tentativo di rapimento da parte della Mano. A dodici anni verrò ucciso da Franklin Richards per gelosia. A sedici anni mi offrirò a Galactus perché risparmi la Terra. A ventuno anni la Fenice mi ucciderà insieme a tutto il resto del genere umano».

Per le sacre schiere di Yuggoth, dissi, sei dunque in grado di percepire tutte le varianti del Multiverso?

«Semplicemente in questo momento, prima che io nasca, sono pura potenzialità e percepisco tutte le possibilità. Più mi avvicino al momento della nascita e più la potenza diventa atto, e il destino si incanala sui suoi solidi binari, e io divento quello che devo diventare, in questa singola terra. Ma è importante che sappiate perché io vengo al mondo».

Diccelo dunque, così che noi lo sappiamo.

«Vorrei chiedere l'aiuto del tuo Occhio di Agamoto, dottore, per rivelare la verità a tutti noi negli eventi che sono accaduti nel passato».

E così sia, dissi. Che il mistico Occhio che tutto vede porti la luce della verità.

Così aprii la custodia dell'Occhio sotto la mia gola, ed ecco quello che apparve: la savana africana, di un passato non troppo lontano, e due figure nell'ombra.

«È quello che volevi, Roma?».

«Sì, padre. Da questa notte nasceranno i semi del futuro dell'umanità...».

«Ed è per questo che hai influenzato Tempesta fin da piccola?».

«Tu sai?».

«Credevi davvero di poter nascondere qualcosa, figlia mia? Il richiamo che spinse Ororo dal Cairo fino al Kenya, la Dea luminosa, il suo primo incontro con il re della Pantera...».

«È vero. Di tutto il multiverso, solo in questa realtà il re degli uomini e la dea dei mutanti potevano incontrarsi in questo modo. Due persone, nate nella culla dell'umanità, cresciute nell'innocenza della natura...».

«Stai attenta, ragazza mia. Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi!».

### ***Intrusione: l'ignaro mondo***

Il Dickens & Briator Fine Gentlemen's Gaming Club è il club di gioco delle carte più esclusivo di New York e del mondo intero. Vi si gioca unicamente a whist, perché il bridge è considerato troppo popolare; gloria imperitura del Club è una partita giocata fra Winston Churchill e Ernest Hemingway in una notte da tregenda nel 1949, costata al Club più di 6000 dollari fra alcolici e sigari. Per la cronaca, vinse Churchill.

Attualmente i soci più in vista del Club parlano con un misto di invidia e soggezione di una partita in corso, giocata a distanza, fra una misteriosa donna e, si dice, un campione di scacchi russo deportato in Siberia per motivi politici. La partita si gioca in una stanza vuota e insonorizzata, ascendenze irregolari, e i valletti del club rivelano, dietro laute mance, che non viene utilizzato un mazzo di carte normali, ma unicamente gli arcani maggiori del mazzo Ryder-Whaite.

Di tutto questo la donna di nome Sage si fa beffe silenziosamente, mentre allinea le carte sul tavolo: Imperatrice, Imperatore, Papessa, Bagatto.

IMPERATRICE: *Loggia della Luna Nascente on-line.*

«Non farmi perdere tempo, Payge. Devo parlare con Kine».

BAGATTO: *Toh, l'insopportabile Secchia! A cosa dobbiamo il piacere?*

«Shinobi, non ho risorse da dedicare a creare nuovi insulti per te. Dov'è Kine?».

BAGATTO: *Qui con noi, naturalmente. Ma come sempre, se vuoi parlare con un Arcano devi parlare contutti. Questa è la regola!*

PAPESSA: *E tu ci hai chiamato perché hai bisogno di noi!*

«Vi ho chiamati, Kaur, perché abbiamo stabilito un proficuo accordo, in base al quale io non porto gli X-Men a rompervi le ossa e voi mi mettete a disposizione le vostre risorse, per infime che siano».

BAGATTO: *Li vorrei vedere gli X-Men a provarci con noi.*

«Sono bastati Alfiere e Gambit a riempirvi di cazzotti quando vi siete incontrati<sup>1</sup>, Shinobi. Lo hai già dimenticato?».

IMPERATORE: *Adesso basta, tutti quanti. Cosa possiamo fare per te, Tessa?*

«Il nome è Sage, Benedict. Vedi di impararlo».

PAPESSA: *Il tuo tempo prezioso sta trascorrendo invano, Sage.*

IMPERATORE: *Chiedi, dunque, olasciaci.*

«Quella banda di perdenti che abbiamo affrontato ieri... Quelli con i nomi dei filosofi... ».

BAGATTO: *Quelli che le hanno date di brutto a te e ai tuoi X-Men?*

«Chi c'è dietro?».

Io Tempesta dissi: tutto preordinato dunque, tutto controllato, manipolato, guidato... L'illusione del libero arbitrio... avrei dovuto immaginarlo.

«Ho solo fatto quanto necessario» rispose Roma.

Necessario?

«Dono al mondo ciò che può salvarlo. E glielo dono traendolo dalla sua stessa materia».

Che ne sai tu di ciò che il mondo ha bisogno?

«Comprendo la tua ira, Tempesta, ma stai attenta. Cosa ne volete sapere voi umani, per usare il tuo linguaggio, non siete altro che schiavi in una caverna che guardano ombre sulla parete e le credono cose. Volete saperlo voi cosa è necessario al mondo? Per quanto nobile il tuo lignaggio, Ororo, non sfuggi alle regole della contingenza. Per quanto ne sai, tutti i grandi benefattori dell'umanità potrebbero essere nati perché io l'ho voluto».

«Grande dea» disse mio figlio, «Parli della contingenza come se questa fosse un difetto degli uomini. Ma dalla tua posizione di eternità non ti rendi conto che essa rappresenta la più grande delle ricchezze dell'uomo. Ogni istante, ogni giorno, ha *un solo modo* per essere vissuto. Non può ritornare, non si può cancellare, non si può prevedere. Ogni uomo è chiamato a vivere ogni istante per ciò che è, a compiere scelte sulla base della propria persona, dei propri valori. Ogni istante dimostra le qualità e le paure di ogni persona, in base a come si comporta, a quello che pensa, a quello che prova. Spesso sbaglia perché l'uomo è debole, distratto, ferito. Ma il peso di questa lotta titanica, di ogni giorno, di ogni momento, tu, Dea, non lo puoi nemmeno immaginare».

«Come osi parlarmi così? Hai idee delle mie responsabilità?».

«Oso perché sono quello che tu hai voluto. Sono il Salvatore del Mondo».

«Tu porterai l'acqua nel deserto! Tu camminerai e la fame sparirà al tuo cospetto! Tu renderai ogni uomo libero! Tu sfamerai milioni di uomini con cinque pani e due pesci! Tu...».

«Il 5 aprile 2011 la Corea del Nord lancerà 6 testate nucleari sul Giappone. Gli Stati Uniti proporranno una risposta militare immediata, scontrandosi con la contrarietà di Russia e Cina. Il mondo sarà pericolosamente vicino ad una Terza Guerra Mondiale, almeno fino a quando, il 9 agosto, gli X-Men non cattureranno il leader coreano e tutto il suo gabinetto, scodellandoli nel bel mezzo della sala riunioni del palazzo dell'ONU... sarà un'idea di Rogue... Nel frattempo io avrò guarito quasi tutto il Giappone, eliminando la radioattività e guarendo gli abitanti... Dopodiché passerò all'Africa. In otto mesi avrò debellato ogni carestia. *A gennaio 2013 in Africa non morirà di fame nessuno per tre settimane consecutive.* Ma naturalmente questo non basterà: bisognerà investire, creare strutture, creare lavoro... Le principali potenze economiche, dall'America all'India, saranno ancora troppo spaventate dalla minaccia nucleare... Un'unificazione si dichiarerà disponibile ad investire nella madre dei continenti, un'operazione a fondo perso di 700 miliardi di dollari per costruire acquedotti, sistemi d'irrigazione, ospedali, scuole, industria pesante... Quell'unificazione sarà la Latveria di Victor Von Doom. Questo provocherà la reazione dei Fantastici Quattro, di Reed Richards in particolare, che accuserà la Latveria di neo-colonialismo. Alcuni X-Men si schiereranno al fianco di Von Doom: questo sarà visto come un vero e proprio tradimento da parte di alcuni degli altri gruppi di supereroi. E ci sarà chi dirà che un potere come il mio è troppo per questo mondo...».

«Affascinante profezia».

Non ne dubito, droide, e non dubito quanto piacere porterà al tuo padrone l'ascoltarla.

«Il tempo fugge, dottore, e ancora non mi hai narrato tutto. Dimmi cosa accadde poi».  
La guardiana del Multiverso cilasciò ancora. Il figlio tergeva il sudore dalla fronte della madre, il partoera vicino ormai e io mi preparai. Temevo per le vite di entrambi.

Io Tempesta dissi: cosa accadrà adesso?

«Adesso, se tu lo vorrai, io nascerò e il destino inizierà il suo corso» rispose mio figlio. «Non illuderti, madre: se io nasco, seguirò quel sentiero. Non si può nascere col potere di guarire il mondo e non usarlo».

Nessun uomo da solo può salvare il mondo. Io lo so meglio di chiunque altro. Solo i singoli uomini lavorando insieme possono fare la differenza.

«Ma anche quei singoli hanno bisogno di un esempio, di un uomo solo che sia per loro ispirazione e guida: Gesù Cristo, Ghandi, Martin Luther King...».

Uomini liberi, che hanno scelto liberamente la propria strada. Non uomini creati allo scopo! Se tu, figlio mio, fossi stato creato nei laboratori di Sinistro o dell'Alto Evoluzionario, dove sarebbe la differenza?

«La differenza sta nel fatto che io nasco con un ideale puro».

*O figlio, figlio, figlio, figlio, amoroso giglio!* Ti diverti a giocare con me, figlio mio, ma io so che hai già deciso.

«Sei tu che hai deciso, madre adorata».

«Per tutta la vita, Ororo, ti sei fatta chiamare la Dea della Vita e ora arrivi a concepire *questo?*» disse Roma.

Quello che ho sempre voluto essere, Roma, è libera. E tu mi hai tolto anche l'illusione di questo: fin da bambina, fin dall'inizio mi stavi manipolando... *Figlio bianco e biondo, figlio voltoiocondo...*

«Ti stavo guidando...».

Senza coscienza, senza darmi scelta. Una nostra amica, una di noi, si chiamava Madeleine Pryor: fu creata da Sinistro unicamente per portare al mondo il figlio di Scott Summers. Dimmi, dov'è la differenza? Non mi stupisco che impazzì, forse se avessimo capito prima... *Figlio bianco e vermiglio, figlio senza simiglio, figlio, e a cuim'apiglio?*

«Ororo, stai delirando» disse il Dottor Strange.

No, Dottore, non sono mai stata così lucida. E forse nessun uomo può arrivare a questa lucidità di visione senza sconfinare nella pazzia... Roma, hai dissacrato anche il miracolo della vita. Voi divinità farete bene a sparire dal mio mondo.

«Bada a quello che dici, Tempesta».

Il vostro potere viene unicamente dalla fede che abbiamo in voi. E io non ne ho più.

«Non per questo noi cesseremo di esistere».

Per me, sì.

«E dopo, che accadde?».

Vidi il giovane uomo, il figlio di Tempesta, rivolgere il sorriso più bello che io abbia mai visto a sua madre. Tempesta disse soltanto:

«È un peso che io scelgo di portare».

Il figlio sorrise ancora e disse qualcosa a bassa voce, non riuscii a sentire. Poi si voltò verso di me, sempre sorridendomi, si alzò e se ne andò.

L'energia si convogliò tuttavverso l'esterno. Tutta la straordinaria potenzialità che Ororo aveva nel ventre fluì nel divenire, divenne parte di ogni cosa, divenne il miracolo di ogni fiore e di ogni insetto e di ogni idea e di ogni amore. La cintura mistica, povera cosa, si dissolse al suo passaggio e anche il vecchio monastero, esaurito il suo compito, crollò come polvere tutto intorno a noi.

Io non avevo paura. Ero solo infinitamente triste. Ma volsi lo sguardo verso Roma, mentre tutto crollava, e colsi nei suoi occhi un lampo di profondo terrore. Cosa aveva fatto?

Alzai la mano per creare una bolla che proteggesse me e Tempesta dal crollo, ma non ce ne fu bisogno: eravamo già protetti da un'aura che riconobbi subito, senza nemmeno bisogno di voltarmi.

Dove è tua figlia tu non sei mai lontano, dissi.

«Così deve essere, Mago Supremo» mi rispose Merlino.

Mi sento come se stessi contemplando i resti di una battaglia.

«Così è».

Tu sapevi che sarebbe successo?

«Era una possibilità. Forse una delle più remote, ma non di meno reale».

E non ti dispiace?

«Quello che accadrà, accadrà agli uomini. Una donna ha scelto, e dovrà vivere con questa responsabilità per il resto della sua vita. Forse il mondo non la perdonerà mai, ma questo è il peso che ha scelto di portare».

Tempesta si alzò, al mio fianco. Stava bene, tutto era passato. E non sarebbe tornato. Mi disse solo grazie, e se ne andò. Anch'io tornai alla mia casa, e non riuscii a trovare pace per molti giorni. Finché tu non sei giunto a farmi visita, droide.

«Così il racconto è concluso. Madimmi Dottore, tu che sei medico e hai giurato di difendere la vita, perché non ti sei opposto? Di sicuro avresti potuto impedire a Tempesta di compiere un simile atto sciagurato».

Droide, certe parole in bocca a te hanno un sapore insopportabile! Ma è giusto: perché non ho fatto nulla? Avrei salvato una vita. Forse la vita singola più importante dell'umanità. Eppure, a che prezzo? Violando Tempesta, nella sua persona e nella sua libertà di scelta. E chi può dire a cosa avrebbe portato, tutto questo?

«Ancora una volta, le catenemorali che voi difensori del bene vi forgiate da soli, vi imprigionano al punto da rendervi incapaci di decidere alcunché».

Immagino che per il tuo padrone sarebbe stata una scelta facile, invece?

«Immagini il vero, Dottore. Ma ormai è tardi. Il mio compito è terminato!».

Il tuo padrone e la verità non sono mai stati buoni compagni! Quasi mi pento di averti raccontato tutto. Dimmi, quanto male causerà il tuo padrone con la conoscenza di quanto è accaduto?

«Solo il tempo te lo potrà dire, Mago. Guarda! La notte è scura. E forse non farà mai più giorno».

*Che moga figlio e mate  
d'una morte afferrate,  
trovarse abbraccate  
(Jacopone da Todi)*

---

<sup>1</sup> *Gli amici di Shinobi Shaw, la "nuova generazione" della Cerchia Interna del Club Infernale, fecero il loro ridicolo debutto in X-Men Annual 4 per non apparire mai più in seguito.*